

La fontana di Sant'Anna Pontinia

MENSILE DELLA COMMISSIONE ANZIANI DELLA PARROCCHIA SANT'ANNA

Anno VII

numero 68

ottobre 2017

Sig.Sign.

SE MI VOLETE FARE CONTENTO, LEGGETE LA BIBBIA!"

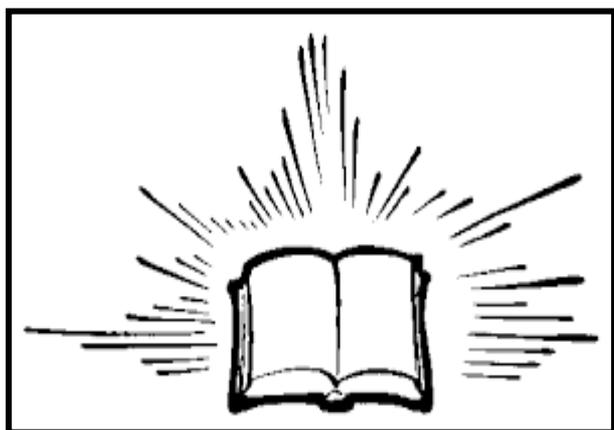
Papa Francesco



Abbiamo celebrato, non dando forse il risalto dovuto, domenica 24 settembre u.s. la giornata della Parola di Dio.

Ritengo che sia stato solo l' inizio di un cammino in quanto la Parola di Dio deve essere sempre al centro della nostra vita.

Non suscitano più meraviglia le affermazioni di Papa Francesco. Ne dice tante, manifestano il suo pensiero, il suo stile pastorale, gli obiettivi che vuole raggiungere, le realtà che gli stanno più a cuore. Lo conosciamo abbastanza



ormai: è immediato, è sincero, è concreto, sa bene dove vuole arrivare. **“ Se mi volete fare contento, leggete la Bibbia “.** E' una indicazione chiara per un percorso continuo di accostamento alla Parola: una Parola che vale, che contiene la verità, che illumina, guida, sostiene, conforta, che rialza nei momenti difficili, che non lascia indifferenti. Ebbene **la Parola di Dio va riscoperta, messa al**

centro della nostra vita, riletta in comunità, nella famiglia, personalmente. Oggi c'è una inflazione di parole vuote: pensiamo alla televisione, alla carta stampata, ad internet, ai cellulari. La maggior parte di queste parole creano solo confusione, disorientano, lasciano indifferenti, sono offensive, fomentano odi e divisioni. **La Parola che scuote, che dà pace, dà senso alla nostra vita è quella della Bibbia.** Molti hanno trovato in essa luce e speranza; si sono accostati alla storia della salvezza che rivela il progetto d'amore che Dio ha sull'umanità; hanno colto che Dio è innanzi tutto *Amore e Misericordia* e ne hanno percepito la sua vicinanza di Padre. Proponendo all'inizio di un nuovo anno pastorale una ' domenica della Parola', **Papa Francesco** ci sollecita: *“ Leggete con attenzione la Bibbia, non rimanete in superficie come fate con un fumetto, non limitatevi a dare solo un'occhiata alla Parola del Signore. Domandatevi: “**Che cosa dice al mio cuore?** “*

E', perciò, nostro impegno diffondere il più possibile la Bibbia, preparare quanti la proclamano, incentivare la *Lectio divina*, rendere più vivi i *Centri di ascolto*, proporre una *Scuola della Parola*. Il Papa ci chiede di tornare alle origini, di ripartire dalla Parola del Signore, di fondare tutti i nostri progetti sulla Parola di Dio.

Padre Giancarlo

IL 2 ottobre si celebra la ricorrenza degli **Angeli Custodi** e in questo giorno è stabilita la festa del Nonni. Infatti chi più dei nonni può prendersi cura dei nipotini, accompagnarli nella loro crescita, seguirli con amore attraverso tutte le tappe della loro esistenza, vedendoli maturare e diventare uomini e donne? I nipotini sono la vita che rinasce e che continua, perciò riescono a portare gioia ed entusiasmo anche nella solitudine e nella malinconia di una nonna ormai avanti negli anni e provata dalle inevitabili sfide dell'esistenza. **Papa Francesco**, con un ricordo affettuosissimo, ha fatto più volte menzione delle sue Nonne che hanno contribuito alla sua formazione e con l'insegnamento e con l'esempio lo hanno introdotto all'amore verso il Signore. La nonna è due volte mamma, il che potenzia, se è possibile, ancora di più l'amore e la gioia dell'accoglienza dei nipotini. I nonni inoltre hanno più tempo dei genitori da dedicare ai bambini e la pazienza e l'indulgenza, accresciute con l'età, permettono talvolta di chiudere un occhio anche su alcune piccole scappatelle, il che riesce a stabilire un rapporto complice e gioioso con i nipotini e rende festoso lo stare insieme. Ma grandi sono i doveri e le responsabilità dei nonni, come bene evidenziava anche il nostro **Vescovo** nell'omelia della vigilia di **Sant'Anna**, che è la nonna per eccellenza, in quanto nonna di Gesù. Prima di tutto i nonni hanno il compito di mantenere la memoria storica della famiglia, parlando e raccontando episodi di persone che non ci sono più ma che con il loro amore e il loro lavoro, hanno permesso che si costituisse la comunità familiare. I bambini ascoltano affascinati il racconto delle storie di queste persone, come pure la narrazione della vita degli antichi paesini da cui magari provengono a volte le nostre famiglie e di cui manteniamo le usanze, le tradizioni e, per quanto possibile, anche le devozioni. Ma il punto più alto della "missione" dei Nonni è senz'altro **la trasmissione dei valori e principalmente di quello della Fede**. Il più grande insegnamento è certamente l'esempio: in una parola, in ogni azione, in ogni rapporto sappiamo che i bambini ci guardano ed imparano a comportarsi secondo quello che vedono vivere. Le belle parole non bastano da sole, è necessario che i nipoti vedano vivere veramente ciò di cui si parla: l'amore in famiglia, l'attenzione agli altri componenti, la generosità e la sincerità ma il traguardo più alto è soprattutto riuscire a portarli pian piano all'amicizia e alla **confidenza con Gesù**, cercando di farglielo sentire vicino in tutti i momenti della vita. *Quanto a me, non c'è cosa più bella che accompagnare un nipotino a dormire, facendogli recitare l'antica giaculatoria insegnata a noi dalle nostre mamme e poi trasmessa ai figli e ai nipoti "Nel cuore di Gesù che mi ha redento, in pace mi riposo e mi addormento"* a cura di Enrica Marchetti Mochi



Le pagine dei lettori

da una lettrice abbiamo ricevuto un bel ricordo :

Così ho imparato l'Ave Maria

E' bello parlare di te nonna! Sei stata presente nella mia vita per quarantanove anni, ora la tua presenza si è trasformata. Non c'è giorno in cui qualcosa non mi riporti a te, a dei ricordi che a volte mi strappano un sorriso o mi fanno velare gli occhi di commozione, oppure mi avvolgono di un sentimento di tenerezza. Ricordo che per insegnarmi l'Ave Maria, avevi inventato per me un gioco che facevamo ogni mattina appena sveglie.

Ogni indumento che indossavo era una parola:

infilare il collo della maglietta era **"AVE MARIA"**,

la prima manica: **"PIENA DI GRAZIA"**

la seconda manica: **"IL SIGNORE E'"**

tutta la maglietta: **"CON TE"**

e via via tutto il resto fino

al cerchietto nei capelli che era la parola **"AMEN"**

e subito dopo un abbraccio mi avvolgeva. Per me era un gioco, ma a distanza di anni mi rendo conto che sono le mie radici più profonde, quelle che nelle avversità della vita ti fanno stare in piedi.

Dice S.Agostino: *"Coloro che amiamo e che abbiamo perduto, non sono più dove erano, ma sono ovunque noi siamo."*

Annarosa Surpi



Famiglia e' bello

(In questa rubrica si racconta la storia delle coppie che hanno superato i cinquant'anni di matrimonio)



Il gigante silenzioso

Percorrendo l'antica via Appia, due monumenti appaiono dominare il territorio: il **Mausoleo di Clesippo** di epoca romana (la cui leggenda vuole che uno schiavo innamorato lo erigesse per la sua padrona Gegania) e il **casale di Mesa**, stazione di posta e di cambio dei cavalli che è del 1780. Entrambi ci parlano del passato lontano, quello che a noi Pontini manca, perché la Bonifica Integrale non ha ancora compiuto un secolo. **Questi due monumenti raccontano che c'era vita anche durante la Palude e con la vita anche tante storie di vita.** All'ombra di questo **gigante**, che con sua altezza supera tutte le case rurali attorno, sembra di sentire il rumore delle carrozze e della macchina da cucire, il martello del maniscalco, le voci delle persone, il canto di una fanciulla, e nel contempo, pare di rivivere i segreti e le prime emozioni degli amori nascenti. In quel **palazzo** nacque anche la storia che vi raccontiamo ed anche la sua protagonista femminile. Erano gli anni cinquanta e l'edificio era popolato da tante famiglie di braccianti, c'era la cappella per il servizio religioso, le botteghe artigiane e tutto intorno c'era la terra scura e fertile di una grande e operosa azienda agricola che produceva le barbabietole da zucchero. Un ragazzo intelligente e creativo, della zona Oltresisto, dove la terra era povera e pallida, ci andava d'estate a lavorare per guadagnarsi qualcosa: le famiglie erano numerose e bisognava ingegnarsi. La famiglia di lei era andata ad abitare nel palazzone Fanelli e da lì, lui vedeva uscire una ragazzina dagli occhi belli e tranquilli che tuttavia non lo degnava di uno sguardo, una piccola Cenerentola che dopo aver aiutato in casa, si recava in bicicletta da una zia per stirare o a imparare da sartina. Lei era di una bellezza particolare, ma era anche timida e riservata. Quel ragazzo rifletteva e ripensava, ma perché non riusciva a diventare visibile ai suoi occhi? L'amore però mette le ali alla fantasia, l'unico aggancio poteva essere la bicicletta ed allora lui cominciò a sgonfiarla, un giorno sì e l'altro pure, così lei chiedeva aiuto per tornare a casa. Quel ragazzo in realtà le dava fastidio, lei non pensava per nulla ad uno stratagemma di innamorato. Giorni e giorni di sguardi finché un giorno, stava per finire l'estate e insieme lavoravano a raccogliere le barbabietole, rimasti soli, lui colse l'occasione e si dichiarò, non era il



posto più romantico del mondo ma il sentimento c'era! Poco tempo dopo, lui accettò l'idea di partire per andare a lavorare a Milano; lasciare la sua terra natia, povera ma ricca di affetti, per una città dove tutto era enorme e sconosciuto, dove i **palazzi** erano **giganti oscuri** che non nascondevano nessuna piccola Cenerentola dagli occhi belli, fu un'esperienza difficile da vivere. Lei nel frattempo, aveva visto scomparire quel bel ragazzo e nessuno più si appostava nei campi per sgonfiarle la bicicletta. Era sola in quella **grande casa** e cominciò a provare una sottile nostalgia che non riusciva a comprendere, ma quando lui tornò in estate, tutto fu subito chiaro e si fidanzarono così giovanissimi e molto innamorati. Il fidanzamento durò quattro anni, si sposarono il 16 ottobre 1965 nella chiesa di Sant'Anna; celebrava il parroco padre Filippo Donati e forse la cerimonia fu troppo lunga perché il fotografo si addormentò e ci furono poche fotografie. Il pranzo fu bello e grande, presso la pasticceria Nane dove la storica famiglia dei due capostipiti De Marchi, ricordata nel libro di padre Silvio Buffoli, si trovò al completo, unita ai parenti di lei. Fu uno dei tanti matrimoni che pacificava i rapporti non facili con gli abitanti dei luoghi prima della bonifica: la famiglia di lei proveniva infatti da Sezze, mentre quella di lui da Treviso, ma ci fu sempre un rispetto reciproco. Si cominciò a costruire una piccola casa per la famiglia nella zona dell'**Oltresisto**, ma lui non dimenticava i luoghi felici e trovò occupazione alla Mira Lanza, che si trova proprio dopo **Mesa**, mentre lei lavorava da Ansaloni, nella zona pure dell'**Oltresisto**, sulla Mediana. Nel tempo nacquero tre figli: Fabrizio, Sabrina, Paola e poi tanti nipoti, le cui foto giganteggiano sulle pareti della casa e qualcuno di essi vive anche vicino a loro, nel grande condominio agricolo dei De Marchi. Così quando si apparecchia la tavola, occorre mettere quasi venti coperti, tra figli, generi, nuore, nipoti e pronipoti: un bel risultato per un ragazzo che non si scoraggiava e continuava imperterrito a sgonfiare una bicicletta! Nacque allora, e vive ancora, un sentimento grande che oggi lo induce ad esclamare: "*Porto ancora la sua foto in tasca dove l'ho messa tanti anni fa. Come si fa a non guardarla e a non abbracciarla!*" e mostra le due foto con un gesto di grande tenerezza.

Il palazzone di Mesa, gigante buono e silenzioso della piana Pontina, nasconde i fantasmi del tempo passato e le storie delle persone, le opere, le fatiche, il riso e il pianto di chi ha reso bella la nostra terra e ha ancora tante storie da raccontare che sono come questa: tutte bellissime e a lieto fine!

A cura di Rossana Baldo, con la collaborazione di M. Cestra, M. Supino, L. Telloli, L. Zuccaro.

Chi sono i protagonisti di questa storia? **Sono Angelo De Marchi e Marisa Pomenti.**

A loro il nostro grazie per l'accoglienza e la disponibilità insieme agli auguri per il prossimo anniversario.



Lucilla la mia nipotina, compie tre anni a novembre.

Sono diventata nonna a sessantacinque anni: ero a Roma, quel giorno, ad una mostra del "*Fai da te*" e verso le 15.00 arriva la telefonata di mio marito: "*Auguri nonna, è nata Lucilla, tutto bene!*"

Un'esplosione di sentimenti ha invaso la mia persona: felicità pura, indescrivibile... e tanta, tanta gratitudine al Buon Dio!

Inutile dire che era già bella appena nata. Nel tempo l'ho chiamata con vari diminutivi che la distinguevano in quel preciso momento, così ho cominciato con "*pallochetta* e poi "*freccia rossa, birba, ricciolosa, cuor contento!*". E' vivace ed anche di più, è carica di energia, è un toccasana.

Quando sei giù di corda, basta raggiungerla che passa tutto. Dico a mio marito. "*Andiamo a fare la "Lucilla-terapia"*

Un gioco che la piccolina ama fare è il nascondino. Fino a poco tempo fa, ti prendeva per mano, ti portava in un posto scelto da lei e poi correva a contare altrove, con gli occhi coperti dalle manine: "*Uno, tre, cinque, nove...fatto?*" e ti raggiungeva là dove ti aveva parcheggiato e rideva, rideva a "*squaquarelle*" e ricominciava. Ora ti fa scegliere il nascondiglio ma il resto rimane invariato.

E' forte! Adesso va scuola, lei non ha pianto quando la mamma l'ha lasciata il primo giorno, ha pianto quando è andata a riprendersela: "*Ancora bimbi io!*" Vorrei potermela godere ancora per tanto tempo, insegnarle anch'io qualcosa di bello e importante.

Prego il Signore per questo grande desiderio e perché vada tutto bene per l'arrivo prossimo del fratellino.

a cura di Luisella Consalvi Cardinale



Festa dei nonni

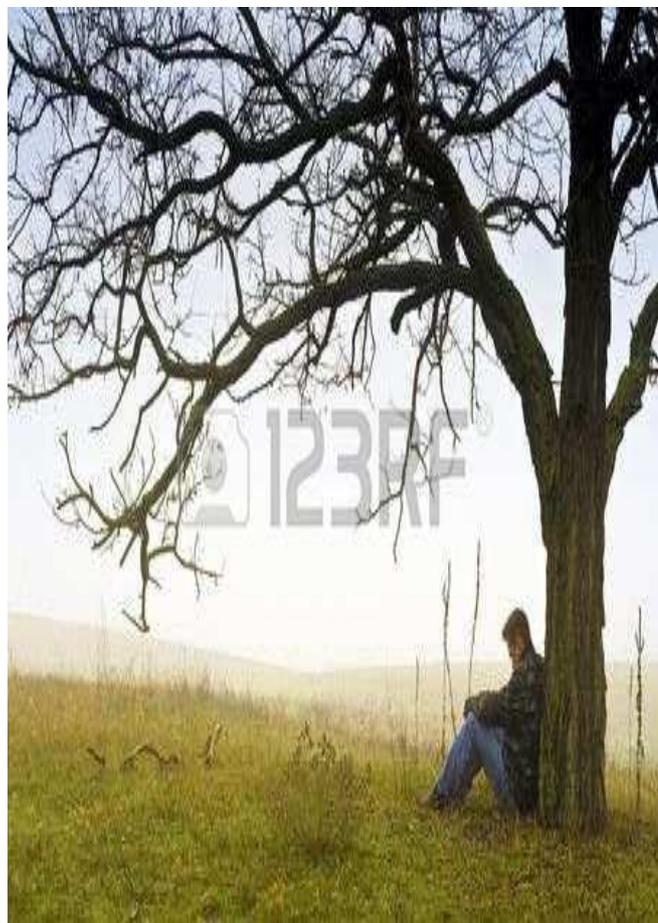


Un fiore speciale

Un fiore per voi nonni davvero speciale
come voi meritate.
E' sbocciato stamattina
nel verde prato della mia fantasia.
Mi sono fatta prestare
i colori dell'arcobaleno
perché questo fiore sia per voi
annuncio di sereno,
ad ogni petalo ho dato un colore
che vi parli un linguaggio d'amore.
il profumo l'ho rubato
camminando in mezzo ad un prato,
la rugiada l'ho raccolta
sfiorando con il velo delle dita
una bianca margherita.
Nella corolla ho racchiuso poi il mio cuore
quando esso sfiorirà
il mio messaggio d'amore vi porterà. Eleonora

Dall'antologia di Spoon River di E.L.Masters

Un vecchio siede sotto un albero e dorme,
e una vecchia attraversa la strada,
di ritorno dal frutteto,
con il suo secchio di more.
E un ragazzo giace nell'erba
accanto ai piedi del vecchio,
e guarda le nuvole veleggianti,
e desidera, desidera, desidera,
che cosa non sa:
il coraggio, la vita, il mondo ignoto.





IL GREMBIULE DELLA NONNA

Il due ottobre è la festa dei SS. Angeli Custodi: quale giorno più adatto per festeggiare i “*nostri angeli custodi*”; la legge del 31 luglio 2005, ha istituito “**La festa nazionale dei nonni**”, per celebrare l’importanza del ruolo svolto dai nonni all’interno della famiglia e della società in generale. Il Presidente della Repubblica conferisce “*Il premio nazionale del nonno e della nonna d’Italia*” dopo che una Commissione competente ha valutato i più meritevoli per le loro azioni durante l’anno in corso. Negli ultimi anni sono molte le iniziative sociali che promuovono momenti di incontro volte a discutere ad approfondire le tematiche relative alle crescenti funzioni dei nonni e tanti sono i festeggiamenti. Quest’anno anche nel nostro **Comune, l’Assessorato ai Servizi Sociali**, ha voluto rendere pubblica questa festa organizzando, in piazza Indipendenza, il primo Ottobre un momento di incontro tra nonni e nipotini con attività di gioco, gare di dialetti e merenda per tutti. Orgoglio e partecipazione sono stati gli ingredienti per la riuscita della festa.

Nell’istituzione scolastica i nonni sono una ricca risorsa a cui attingere. Per loro, i ricordi non hanno età e spesso si cerca consolazione in un angolo del passato. Ognuno ha un suo cofanetto da aprire e raccontare e, anche se ci sono state infanzie difficili, c’è sempre qualcosa che riscalda il cuore. I bambini capiscono il presente collegandosi al passato e nel passato ho trovato un racconto, bello perché vero, quando tutto sembrava “semplice” e bastava che gli occhi si incrociassero per capirsi senza parlare:

“Storia del grembiule della nonna”- *Il primo scopo del grembiule della nonna era di proteggere i vestiti di sotto, ma serviva anche da guanto per ritirare la padella bruciante dal forno. Era meraviglioso per asciugare le lacrime dei bambini ed anche per pulire le faccine sporche. Dal pollaio il grembiule serviva a trasportare le uova e talvolta i pulcini. Quando i visitatori arrivavano, serviva a proteggere i bambini timidi. Quando faceva freddo, la nonna se ne copriva le braccia, oppure lo usava come soffietto per ravvivare il*

fuoco di legna. Era lui che trasportava le patate e la legna secca in cucina. Nell'orto esso serviva da panierino per gli ortaggi, dopo che i piselli erano stati raccolti ed era il turno dei cavoli, mentre a fine stagione era utilizzato per raccogliere le mele dell'albero. Se arrivavano visitatori all'improvviso, era sorprendente vedere la rapidità con cui il grembiule poteva dar giù la polvere. All'ora di servire i pasti, la nonna sulla scala agitava il suo grembiule e gli uomini dei campi sapevano all'istante che dovevano andare a tavola. La nonna lo utilizzava anche per posare la torta di mele, appena uscita dal forno, sul davanzale della finestra a raffreddare. Ci vorranno anni prima che qualche invenzione possa rimpiazzare questo vecchio indumento dall'aspetto tanto familiare!

Dai bambini le riflessioni più autentiche

- *“Sono poche le nonne che lo usano, oggi per chiamare gli uomini a mangiare si usa il telefono, per asciugare le lacrime basta prendere un fazzoletto di carta e per pulire la faccia basta lavarsela... comunque il grembiule serve spesso, perché se hai la maglia sporca non è igienico. Io quindi lo considero come una cosa molto utile che mantiene l'ordine”-*
- *“Io sono molto stupita perché ci facevano tantissime cose, mia nonna e mia mamma lo usano ancora ma non come quei tempi. Oggi si usano molti oggetti che sostituiscono il grembiule: la presina, il panno della polvere, il cesto.”*
- *“Nella mia famiglia il grembiule lo usa di più mio nonno e di meno nonna. A me fa piacere che ancora lo usano per fare diverse cose.”*
- *“Se penso a questa storia noto subito che le nonne del passato erano più pratiche perché con un oggetto riuscivano a fare tante cose.”*
- *“Una volta gli indumenti erano cose care perché non c'era altro.”*
- *“Oggi l'uso del grembiule è molto cambiato perché è cambiato lo stile di vita per le donne, oggi è stato sostituito da tute.”*
- *“Nonna Sabrina, la mamma di papà, portava il grembiule per cucinare.”*

Con quest'ultima riflessione, abbiamo voluto ricordare i tempi trascorsi in cui la donna o l'uomo si adoperavano per agire con semplicità e con praticità e comprendere come gli stili di vita siano cambiati. **a cura di Maria Supino**



Io e l'altro : le opportunità mancate

Di solito, **il giudicare** prende sempre il sopravvento, specie laddove nella contrattazione con l'altro ci fermiamo con la mente sulle opportunità mancate, su quello che l'altro su di noi non ha considerato, letto detto o visto. Sì, su quello che l'altro non ha voluto cogliere di noi ed in noi. Ed allora, è l'altro che ha mancato, l'altro che non ha voluto, l'altro che...sempre e comunque l'altro. **L'altro** allora è di parte, ambiguo, non trasparente, unilaterale, quasi cieco: non dà ritorno, non si avvicina, non concede. Lo definiamo grezzo, rozzo, analfabeta, limitato, oppure ambiguamente scaltro. Per intenderci, **uno che tira l'acqua al proprio mulino**. Il terreno sul quale si era ipotizzato di giocare la propria partita di coppia, è stato furbescamente invaso dall'altro.



Pensieri e fantasie di vittimismo quindi. "**Ma chi sei, chi credi d'essere...**" ci ripetiamo con ansia invalidante. Il **disagio** avanza allora, la stizza monta, i pensieri si accavallano quali marosi in tempesta, e la mente inizia a progettare rivincite, a cogliere falle e lacune ove preparare il campo di battaglia. Un piano di recupero in perfetta regola. Il cielo allora non è più azzurro, il verde non esiste più, né ora né poi. Tutto è ostile, tutti sono falsi, tutti sono prepotenti. Ed intanto, l'animo si lacera, il corpo cessa di dare segnali di vita. Diventa lento, pesante, cupo, irascibile e ribelle. Per contro, sotto altra angolatura, **le vere opportunità mancate sono le piccole cose del quotidiano**

che ci capitano, ma che non registriamo. Le piccole azioni, anche quelle più insignificanti, se osservate con l'occhio della mente, hanno linguaggi di alterità. Donano parole trasparenti e ci prendono per mano.

Evidenziano semplicità e bontà: danno colore e calore.

Cambiano la vita. Sono là, vicino e dentro di noi. Ci parlano e ci osservano. Non impongono regole, non chiamano. Sono semplicemente lì, in attesa. Per essere piccole, hanno il sapore dell'inatteso e della semplicità, e come tali **irradiano serenità**. **Lo star bene** è figlio della **riservatezza**, ma anche del **prendere le cose come vengono**, come ci possono essere offerte. E' il nostro parametro di giudizio che va registrato. Ruminare, rielaborare, rimuginare sono i maledetti meccanismi autocommiseranti e colpevolizzanti. E' come partire per la tangente: sempre sulla linea di confine, in costante rischio di caduta. Una periferia, piuttosto che un centro urbano... *un deserto arido piuttosto che un giardino verde e incantato, pieno di sorprese.*

a cura del dottor **Marcello Calisi**



Tutti a tavola

Torta della nonna

Per la frolla: 450g farina, 160g zucchero, 2 uova, 200g burro, scorza di limone. Crema pasticcera: latte 750g, 3 uova e 1 tuorlo, 225g zucchero, 35g amido mais, 30g farina, scorza di limone, 25g pinoli.

Dopo aver preparato la frolla lasciatela riposare per mezz'ora in frigo. Preparate la crema pasticcera e lasciatela raffreddare. Dividetela frolla in due parti, con una parte foderate una tortiera, versate la crema e coprite con l'altra frolla, infine cospargete la superficie di pinoli. Cuocete a 160° gradi per 50 min.

a cura di Maria Cestra



Risotto con la zucca

(per 4 persone

3 etti riso

1 chilo zucca

1 etto burro

mezza cipolla

mezzo litro brodo vegetale

2 cucchiari parmigiano

sale , pepe.

Tagliare la polpa della zucca, metà a dadini e metà a triangoli. Soffriggere la cipolla con metà del burro, unire la zucca a dadi e far cuocere a fiamma bassa per 10min. versare il riso e aggiungere poco alla volta il brodo caldo. Con l'altro burro soffriggere i triangoli di zucca rigirandoli delicatamente per non romperli. Cotto il riso mettete sale e pepe, completare con il parmigiano e nel piatto contornarlo con i triangoli di zucca.

a cura di Loreta Telloli

Qual è la differenza tra la mamma e la nonna?

Risponde un bambino: "La mamma mi fa male alle orecchie, la nonna no." Richiesta una spiegazione il bambino dà la soluzione dell'enigma: "La mamma ha sempre fretta e nell'aiutarmi a togliere il maglione me lo sfrega sulle orecchie. La nonna no, lei ha tutto il tempo e si preoccupa di allargare bene la scollatura prima di far passare la testa."

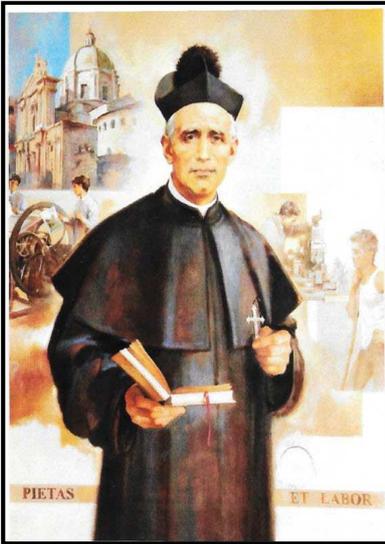
IL NONNO E IL NIPOTINO

Passano sul prato
nonno e nipotino,
il nonno è vecchio,
il bimbo è piccolino.
Il bimbo è biondo
il nonno è tutto bianco,
il bimbo è dritto,
il nonno è curvo e stanco.

Passano sul prato dandosi la mano.
Il nonno dice: "Presto andrò lontano, molto lontano e più non tornerò."
E il bimbo: "Nonno mio ti scriverò".

Lina Schwarz





1.
Il Cenacolo Eucaristico "San Giovanni Battista Piamarta" prega per le vocazioni religiose.



"La messe è tanta ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe." Luca 10,1-3

"Signore donaci sacerdoti santi"

OGNI VENERDÌ SEI INVITATO ALL'ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA. (nell'ora che precede la messa serale)

.....
"Chi legge non è mai solo." Erina Fumi

"Caro nonno, se leggi insieme a me, mi sento un re!"



Da Cappuccetto Rosso in poi, i nonni hanno sempre fatto parte delle fiabe, sono sempre stati abbinati ai bambini e inseriti nel mondo magico della narrazione. *"Io adoravo la nonna, era una narratrice bravissima e le sue storie mi piacevano immensamente, ma rimasi incantato quando cominciai a parlare delle streghe. Troneggiava maestosa nella sua poltrona, riempiendola tutta e neppure un topino minuscolo sarebbe riuscito a trovare posto accanto a lei."* (da *Le streghe* di R.Dahl ed. Salani) I bambini attraverso la fragilità dei nonni scoprono la bellezza della vita, nel libro *"Facciamo che eravamo"* (di S.Roncaglia ed.S.Paolo,) il nonno perde la memoria, ma il nipote continua a giocare con lui al *"facciamo che eravamo pirati, cavalieri, ecc."* recuperando il rapporto in una nuova dimensione fantastica. In *"Mattia e il nonno"* (R.Piumini), il nonno diventa sempre più piccolo fino al punto in cui entra dentro il nipote e dice: **"Un bambino è un bel posto per vivere."**

Il giornale è aperto a tutti, gli eventuali contributi vanno proposti ai sacerdoti che ne valuteranno i contenuti in riferimento alla pastorale e agli obiettivi del giornale stesso.